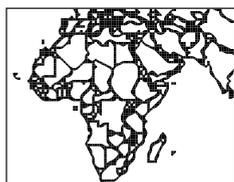


## Debito condonato, debito aumentato

REHEMA KEREFU SAMEJI



Secondo il ministro delle finanze, il 21% del bilancio nazionale 2000-2001 (1,75 miliardi di dollari) servirà a pagare gli interessi sul debito estero. Questa somma equivale praticamente all'intera spesa governativa per l'istruzione, la sanità, l'acqua potabile, l'agricoltura e la rete viaria. Ironia della sorte, dopo la remissione del debito agli HIPC le somme annualmente necessarie per pagare gli interessi sul debito estero della Tanzania sono superiori a quelle pagate nel corso degli anni '90.

L'alleviamento della povertà è stato uno dei principali obiettivi perseguiti dal governo fin dall'indipendenza (1964). Nel 1999, il governo ha elaborato la Strategia nazionale per lo sradicamento della povertà. La strategia mira a ridurre la povertà del 58% entro il 2010 e a sradicarla totalmente entro il 2025.

Nonostante i notevoli passi avanti, la povertà è ancora un grave problema. La Tanzania è il settimo paese più povero del mondo. Oggi molti tanzaniani sono demoralizzati a causa delle loro infime condizioni di vita. In Tanzania il reddito medio non basta a coprire i bisogni fondamentali.

Le indagini dimostrano che il 50% di tutti i tanzaniani è povero e il 36% di essi vive in condizioni di povertà assoluta. Nel 1995 la soglia della povertà era fissata a 73.877 scellini tanzaniani annui (pari a 127,37 dollari). Oltre il 50% dei tanzaniani dispone di un reddito che è al di sotto della soglia della povertà. La malnutrizione, specialmente dei bambini, le malattie e la scarsa istruzione continuano a costituire dei gravi problemi. Un'indagine condotta nel 1995 ha scoperto che il 70% della popolazione di Dar es Salaam, Arusha e Mbeya viveva nelle baracche. A Mwanza il 40%. La povertà è maggiore fra le donne e nelle aree rurali.

### *Regressi nell'alfabetizzazione*

Un segno evidente della povertà del paese sono i bassi livelli di alfabetizzazione, stimati attualmente attorno al 68%, in netto regresso rispetto al 90% raggiunto negli anni '90. Ciò evidenzia un chiaro peggioramento della situazione e un'inversione di marcia rispetto ai traguardi già raggiunti in passato. Fra le famiglie a basso reddito il tasso di alfabetizzazione è del 59%, cioè il 9% al di sotto della media nazionale. Il tasso lordo di iscrizioni alla scuola primaria è del 77,8% (1996), in calo rispetto al 90% degli anni '90.

### *Insufficiente disponibilità di acqua potabile*

La disponibilità di acqua potabile e servizi igienici è un indicatore fondamentale dello sviluppo umano. La maggioranza dei tanzaniani non ha un facile accesso all'acqua. Solo l'11% delle famiglie dispone di acqua in casa o nelle immediate vicinanze dell'abitazione. Il 38% dispone di acqua a 15 minuti di strada dalla propria abitazione, il 27% a circa 30 minuti e il resto a oltre 30 minuti di strada. Le donne e le bambine sono le più colpite dalla mancanza d'acqua, poiché culturalmente e tradizionalmente spetta a loro provvedere l'acqua per le necessità della famiglia.

### *L'aggiustamento nel settore della sanità: nascite alle porte degli ospedali*

Il settore della sanità è stato gravemente colpito dall'adozione dei programmi di aggiustamento strutturale. La spesa governativa per la sanità è diminuita e le infrastrutture si sono notevolmente deteriorate. Ora la salute, considerata da tutti un diritto fondamentale, è diventata un bene accessibile solo a chi può pagare. Secondo l'Health Statistical Abstract (1997), esiste un ospedale o centro sanitario ogni 7.321 persone, un letto di ospedale ogni 1000 persone e un medico ogni 23.188 persone. Circa il 30% della popolazione risiede ad oltre cinque chilometri di distanza dal centro sanitario più vicino. Chi non può pagare le cure mediche dipende dalla carità altrui o ne fa senza. Sono stati riferiti, ad esempio, vari casi in cui le partorienti sono state costrette a partorire fuori dalle maternità statali perché non avevano i soldi necessari per pagare il servizio.

### *Disparità fra paesi*

La speranza media di vita alla nascita è di 50 anni, rispetto ai 77 anni dei paesi sviluppati. Il tasso di mortalità infantile è di 96 per 1000 nati vivi, rispetto ai 7 dei paesi sviluppati. Il tasso di mortalità al di sotto dei cinque anni è di 158 per 1000 nati vivi e il tasso di mortalità materna è 200-400 per 100.000 nati vivi, mentre nei paesi sviluppati il tasso di mortalità al di sotto dei cinque anni è di 9 per 1000 e il tasso di mortalità materna di 95 per 100.000.

### *Alta incidenza della malnutrizione*

Molti tanzaniani soffrono di malnutrizione e scarsa alimentazione. Molti mancano di vitamine a causa delle scarse conoscenze alimentari e di diete non bilanciate (scarsa assunzione di frutta, verdura e cereali). Secondo l'Indagine demografica sanitaria della Tanzania (1996), fra i bambini al di sotto dei 5 anni il 43,4% ha uno sviluppo inferiore alla media, il 30,6% ha un peso inferiore alla media e il 7,2% è fisicamente deperito. La malnutrizione fra gli adulti, specialmente fra le mamme, è diffusa. Un indice della malnutrizione materna è l'alta percentuale di bambini sottopeso alla nascita.

### *Disoccupazione giovanile*

La povertà spinge i giovani delle aree rurali ad emigrare verso le aree urbane, dove la maggioranza non riesce a trovare un lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile è del 30%. Ciò

riflette sia l'incapacità dell'economia di creare sufficienti opportunità di lavoro per i giovani, sia l'incapacità delle aree rurali di offrire occupazioni remunerative e incentivi per trattenere i ragazzi al termine della scuola primaria. Un altro indice dell'aggravamento della povertà è il crescente problema dei bambini di strada.

### *Donne: molto lavoro e scarso reddito*

Le donne sono più povere degli uomini nonostante il loro maggior ruolo nell'allevamento dei figli e nella produzione. Le donne non sono adeguatamente remunerate per il loro lavoro e barriere tradizionali e culturali continuano a bloccare il loro accesso alla proprietà della terra e ad altre forme di proprietà. Pur fornendo la maggior parte del lavoro necessario alla produzione, le donne hanno uno scarso accesso al reddito prodotto, poiché gli uomini continuano a predominare nei processi decisionali a livello familiare e a tutti gli altri livelli.

### *Crescita economica e sradicamento della povertà*

In uno studio del 1999 si stimava che l'economia sarebbe dovuta crescere mediamente dal 3,8% al 4,8% annuo fino al 2015 per dimezzare il numero delle persone che vivono in condizioni di povertà assoluta. L'obiettivo più ambizioso della Tanzania è il dimezzamento della povertà assoluta entro il 2010 e la sua eliminazione entro il 2025. Negli ultimi anni l'economia ha raggiunto i livelli indicati, ma il paese continua ad essere esposto alla possibilità di contraccolpi negativi esogeni derivanti da fattori climatici e dai cambiamenti dei mercati mondiali. È molto probabile che la Tanzania subisca questi contraccolpi entro il 2015. Ciò significa che negli anni normali la crescita dovrebbe essere addirittura maggiore, possibilmente del 6%. Perciò il raggiungimento degli obiettivi prefissati in materia di riduzione ed eliminazione della povertà sarà una vera sfida.

## **Impatto dei programmi di aggiustamento strutturale**

Il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale hanno finanziato programmi di aggiustamento strutturale per quasi 15 anni. Durante questo periodo il reddito pro capite e gli indicatori del welfare di base sono scesi. Oggi, il reddito pro capite non supera il livello che aveva raggiunto 40 anni fa! Anche gli indicatori del welfare di base (per esempio, mortalità infantile, alimentazione, alloggi, iscrizione alla scuola primaria e alfabetizzazione) sono scesi rispetto ai livelli degli anni '70 e dei primi anni '80.

Il governo è diventato sempre più dipendente dall'aiuto esterno. I donatori e creditori esteri forniscono l'80% del suo bilancio annuale per lo sviluppo, circa 900 milioni di dollari. A causa di questa dipendenza, il governo ha ben poche possibilità di trattativa con il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale. I funzionari governativi affermano che le istituzioni finanziarie hanno minato la loro capacità e autonomia.

Nella prima metà del 2000, il FMI e la Banca mondiale hanno preso diverse importanti decisioni riguardo alla Tanzania, comprese le seguenti:

- marzo 2000: Il Fondo e la Banca mondiale hanno definito un'operazione di remissione del debito (nel quadro dell'Iniziativa dei paesi poveri fortemente indebitati), fissando i termini e le condizioni della remissione;
- aprile 2000: Il FMI ha approvato un programma di aggiu-

stamento strutturale di 181 milioni di dollari (nel quadro del programma «Riduzione della povertà e incentivi alla crescita» dello stesso FMI) con annesse ben 157 condizioni;

- giugno 2000: La Banca mondiale ha elaborato una Strategia di assistenza al paese per 790 milioni di dollari in tre anni, più 290 milioni di dollari di prestiti per l'attuazione dell'aggiustamento strutturale.

In queste decisioni sono stati coinvolti alcuni funzionari governativi; la società civile non ne è stata informata e non ha potuto partecipare ad alcuna discussione o dibattito sui programmi del FMI e della Banca mondiale. E tuttavia saranno proprio i cittadini tanzaniani a dover portare il doppio fardello del debito e delle condizioni.

La strategia triennale della Banca mondiale, delineata nella Strategia di assistenza al paese, potrebbe raddoppiare il prestito della Banca mondiale. Questo programma di prestiti accelerati (in risposta alle pressioni esercitate sulla Banca mondiale per indurla a prendere più decisamente in mano la situazione dei paesi poveri) aumenterà il debito estero della Tanzania di circa 1 miliardo di dollari, anche dopo la remissione del debito.

Secondo il ministro delle finanze, il 21% del bilancio nazionale 2000-2001, ammontante a 1,75 miliardi di dollari, servirà a pagare gli interessi sul debito estero. Questa somma equivale praticamente all'intera spesa governativa per l'istruzione, la sanità, l'acqua potabile, l'agricoltura e la rete viaria. Ironia della sorte, dopo la remissione del debito agli HIPC le somme annualmente necessarie per pagare gli interessi sul debito estero della Tanzania sono superiori a quelle pagate nel corso degli anni '90.

I programmi di aggiustamento strutturale non hanno né coinvolto né avvantaggiato la maggioranza dei tanzaniani. Ne ha beneficiato solo il piccolo gruppo dei principali uomini d'affari.

## **Raccomandazioni**

- Il processo della Strategia per la riduzione della povertà deve aprirsi all'ascolto delle voci della società civile.
- Le proposte governative sull'introduzione di tasse scolastiche e sanitarie dovrebbero essere ulteriormente analizzate insieme alle organizzazioni della società civile.
- L'opinione pubblica deve essere costantemente informata sul dialogo in corso fra il governo e la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale. La trasparenza, soprattutto sulle questioni fondamentali, come l'aumento del debito pubblico e l'assegnazione dei fondi resi disponibili dalla remissione del debito, è un elemento di vitale importanza. ■

## **Bibliografia**

- Repubblica Unità di Tanzania, Commissione della pianificazione, *The Economic Survey 1999*, giugno 2000.
- Repubblica Unità di Tanzania, Ufficio del vice-presidente, *The Poverty Eradication Department Report*, giugno 2000.
- Repubblica Unità di Tanzania, *Composite Development, Goal for the Tanzania Development Vision 2025*.
- UNDP, *Development Cooperation Report, Tanzania 1997, 1998, 1999*.

Women's Legal Aid Centre (WLAC)  
[wlac@intafrika.com](mailto:wlac@intafrika.com)